

VEGLIA DI PREGHIERA

Domenica 07/02/2010
(5ª del Tempo Ordinario Lc 5, 1-11)



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

Ecco, Signore, lascio tutto e vengo con te...

G. "Discepolo" è una parola tipica del Vangelo; ed è una parola stimolante, semplice, concreta. Essere un discepolo significa seguire Gesù, tanto che "la Via" divenne un modo, tra i primi credenti, per indicare la comunità cristiana. Gesù è la guida e la chiamata che rivolge ai suoi discepoli è seguire i suoi passi anche quando questo comporta il portare la propria croce dietro di lui. Seguire Gesù richiede di rompere con il passato, in fondo significa abbandonare tutto, mettere tutto in secondo piano rispetto al suo amore. Il termine "discepolo" alla lettera significa allievo, e questo mette in luce che chi è discepolo è sempre a scuola di un Maestro che insegna un sistema integrale di vita. Anche noi siamo chiamati a "lasciare le reti" per seguire la via di Gesù...

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. Di fronte ad un Gesù che riempie le reti dei pescatori di una quantità enorme di pesci, Pietro dichiara la sua insufficienza. Lo stupore di Simone e dei suoi soci è il culmine dell'incontro con Gesù, un uomo che ha ammaestrato le folle con parole che evidentemente toccano il cuore, visto che Pietro, Giacomo e Giovanni lasciano le reti e seguono il Signore.

(S) Lasciato tutto, lo seguirono

1L Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,1-11)

In quel tempo, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genesaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra.

Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano.

Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone.

Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini".

Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

(S) «Sulla tua parola getterò le reti»...

Non è facile, Gesù, prendere il largo dopo che si è faticato invano tutta una notte senza prender nulla; non è facile fare quello che ci chiedi quando l'esperienza ci dice che tanto affaticarsi è stato inutile; non è facile lasciarsi alle spalle frustrazioni ed insuccessi, stanchezze e fallimenti, fidandosi solo di te, della tua parola. Eppure tu ci chiedi proprio questo: di rinunciare alle nostre logiche, e un poco anche alle nostre competenze, ai nostri progetti e alle previsioni, e di calare di nuovo le reti. E ci assicuri una sorpresa che ci spiazza: il raccolto abbondante, imprevisto, la quantità enorme di pesci che ci lascia a bocca aperta. Solo allora possiamo accogliere il tuo invito, lo stesso rivolto a Pietro: diventare pescatori di uomini che agiscono non in nome dei saperi accumulati, dei calcoli e delle probabilità, ma si lasciano condurre dall'amore. In fondo è proprio il tuo amore, smisurato ed imprevedibile, che è capace di servirsi di noi per strapparci al male e portarci ad una nuova vita.

Tutti

Padre mio, ora la tua Parola è qui! Si è levata come sole dopo una notte buia, vuota e solitaria: quando manca lei, è sempre così, lo so. Dal mare, ti prego, soffi il dolce vento dello Spirito Santo e mi raccolga, mi accompagni a Cristo, tua Parola vivente: Lui voglio ascoltare. Non mi scosterò da questa spiaggia, dove Li ammaestra e parla, ma rimarrò qui, Crea in me, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nel mio cuore con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possa valutare le cose terrene ed eterne, e diventare libero e povero per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. Quando Luca ricorda questo episodio nello scrivere il suo vangelo, la Chiesa è già una barca di Pietro che raccoglie molti pesci sotto l'impeto dello Spirito santo effuso a Pentecoste. La sua rilettura quindi mette in luce gli inizi della missione apostolica affidata a Pietro e ai primi discepoli da Gesù stesso, e soprattutto la natura vera di tale missione, tutta fondata sulla forza divina che promana da Gesù, al di là dei limiti umani.

2L Gesù aveva iniziato il suo ministero di annuncio del Regno di Dio:

(S) "La folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio"

E subito si preoccupa di raccogliere in un modo stabile attorno a Sé dei discepoli dai quali scegliere chi possa continuare la sua opera. Pietro fin dall'inizio ha un posto particolare nella premura di Gesù, e oggi ci è narrata la sua chiamata:

*(S) Sceglie dapprima la sua barca dalla quale predicare, lo sollecita poi a vivere un gesto-segno che esprima piena fiducia, confermando così la sua fede, e alla fine lo fa "pescatore di uomini".
E lui, con gli altri discepoli scelti, "tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono".*

E' una scelta di Dio quella di aver bisogno degli uomini. Per la chiamata di Isaia, con solennità Dio proclama:

*(S) "Chi manderò e chi andrà per noi?"
(Isaia 6,8)*

La scelta di Dio è quella di incarnarsi nella storia, fino alla umanità fisica di Cristo, e da Lui alla mediazione della Chiesa e dei suoi uomini:

(S) "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho costituito perché andiate.."

"Come il Padre ha mandato me, così io mando voi; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi..."

"Chi ascolta voi, ascolta me";

"Andate, annunciate il vangelo, battezzate..."

"Fate questo in memoria di me".

E a Pietro in particolare:

(S) "A te darò le chiavi del Regno dei cieli"

"E tu conferma i tuoi fratelli".

Il ministero apostolico fa parte di quel pacchetto del "Sacro" - assieme alla Parola di Dio e alla grazia dei sacramenti - che Gesù ha voluto lasciare nella Chiesa perché tutti gli uomini potessero attingere a qualcosa di oggettivo e sicuro per la propria salvezza. Già san Paolo - geniale com'era - si rifaceva lui pure ad un deposito trasmesso nella Chiesa e ricevuto al momento del suo battesimo:

(S) "Vi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto..."

(1 Corinzi 15,3)

E', quello della Chiesa, un compito di difesa della fedeltà al dono di Dio, e di coordinamento e guida perché l'unico Corpo di Cristo cresca ben compaginato.

**(S) In questo senso professiamo nel "Credo" la nostra Chiesa: "apostolica",
legata cioè a Cristo senza soluzione di continuità dagli apostoli ai loro successori fino a noi.**

Ringraziamo il Signore. Il sentimento della riconoscenza è il primo passo di una accoglienza della chiamata di Dio e della missione che viene da lui affidata. La storia della salvezza ha infatti come protagonista Dio stesso, e non l'uomo: E' lui che si rivela, che chiama, che invia. Il discepolo che accoglie la chiamata è consapevole di essere oggetto di una grazia, e solo così depositario di una missione.

(S) Vocazione è la parola che dovresti amare di più perché è il segno di quanto tu sia importante agli occhi di Dio. È l'indice di gradimento presso di Lui, della tua fragile vita. Sì, perché se ti chiama, vuol dire che ti ama. Gli stai a cuore, non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo! A te non ci aveva pensato nessuno. Lui sì! Davanti ai microfoni della storia, ti affida un compito su misura per Lui! Sì, per Lui, non per te. Più che una "missione" sembra una "scommessa".

Una scommessa sulla tua povertà. Ha scritto "ti amo" sulla roccia, non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni. E accanto ci ha messo il tuo nome. Forse l'ha sognato di notte, nella tua notte. Alleluia! Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me!(Tonino Bello)

Cantiamo al Signore davanti ai suoi angeli, rendiamo grazie al suo nome.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Salmo 137

Tutti

Cantiamo al Signore davanti ai suoi angeli

**(S) Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo.**

Tutti

Cantiamo al Signore davanti ai suoi angeli

(S) Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama. Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Tutti

Cantiamo al Signore davanti ai suoi angeli

*(S) Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore.*

Tutti

Cantiamo al Signore davanti ai suoi angeli

(S) Il Signore completerà per me l'opera sua.

Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

Tutti

Cantiamo al Signore davanti ai suoi angeli

Canto

G. Ma gli uomini che Dio sceglie sono chiamati ad un itinerario formativo che li abiliti ad essere veri strumenti di Dio al di là d'ogni loro presunzione umana.

3L L'episodio di Pietro è emblematico. Gesù gli dice:

*(S) Getta le reti! E Pietro: ma come? Ho lavorato tutta la notte e non ho preso nulla...,
chi è più esperto di me del mio mestiere..!*

Ogni uomo dice: chi è più esperto di me delle mie cose e della mia felicità? Lo diceva anche Adamo, non fidandosi di Dio. Gesù prende Pietro proprio là dove vanta la sua professionalità, e gli fa toccare con mano la propria insufficienza. Viene alla mente una analoga esperienza di Mosè: partito con entusiasmo a voler essere il liberatore del suo popolo in Egitto, subito dopo fallisce per l'incomprensione dei suoi stessi compatrioti. Ma Pietro reagisce nel modo giusto:

*(S) Nonostante tutto mi sembri inutile, pure "sulla tua parola getterò le reti". Se lo dici tu, mi fido,
rischio la vita. Non sulle mie capacità, ma sulla tua forza, secondo il tuo progetto,
"nel tuo Nome" voglio operare per la mia salvezza e quella degli altri.*

Dirà un giorno san Paolo:

*(S) "La nostra capacità viene da Dio" (2Cor 3,5)
"Tutto posso in Colui che mi dà forza" (Fil 4,13)*

E guardando indietro nella sua vita dirà:

*(S) "Per grazia di Dio sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana"
(1 Corinzi, 15,10)*

E l'impossibile diviene possibile, la pesca miracolosa avviene, e sbalordisce il cuore di Pietro che ormai si sente un nulla di fronte all'efficacia e potenza della grazia di Dio:

(S) "Signore, allontanati da me che sono un peccatore"

Purificato il cuore da ogni presunzione umana - come il carbone ardente ha purificato le labbra di Isaia - l'apostolo può parlare a nome e con la potenza stessa di Dio. Dirà san Paolo:

*(S) "Il vangelo è scandalo per i giudei, stoltezza per i greci, ma potenza di Dio per quelli che credono"
(Rm 1,16)*

Non contano più le sue debolezze e i suoi limiti umani. L'apostolo non vale per le sue doti umane o le sue capacità e tecniche, ma per l'investitura che gli viene da Dio e nella misura della sua docilità e fedeltà a Lui. Anzi...

***(S) "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere le forti...
perché nessuno possa gloriarsi davanti a Dio"
(1Cor 1,27-28)***

"Ti farò pescatore di uomini": da povero pescatore del lago, Pietro è passato ad essere apostolo del Regno di Dio.

***(S) Quando uno - pur nella sua pochezza - si mette tutto a disposizione di Dio –
come Isaia cioè dice con coraggio: "Eccomi, manda me!" -, ne risulta una inattesa
dilatazione di vita, una valorizzazione dell'uomo ben oltre le sue capacità e competenze.***

Lo dichiara la Madonna nel suo Magnificat:

***(S) "Dacché il Signore ha guardato alla piccolezza della sua serva,
grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente. Santo è il suo Nome"
(Lc 1,47).***

Il mondo crederà all'annuncio del Vangelo ed al nostro ministero pastorale, solamente se diamo prove della nostra azione a favore della vita e delle persone. Il Vangelo mette alla prova; è necessario quindi che la nostra fede produca frutti di vita, di liberazione dai mali, affinché abbia credibilità.

***(S) La barca è la nostra vita: nonostante tutti gli sforzi, può restare vuota;
fidarsi della parola di Gesù la rende traboccante e non ci spaventa lasciare
tutti gli idoli morti che vi abbiamo messo dentro, per seguire Gesù.***

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Nella tua generosità, Signore, ci hai fatto un grande dono, perché in questo modo
noi siamo diventati le mani con cui continui a operare oggi nel mondo.
Vorremmo essere fedeli nel rispondere alla tua chiamata. Vorremmo tornare spesso
a lasciarci affascinare nuovamente dalla tua persona e dal tuo invito,
in modo tale che tutto il nostro agire sia sempre pieno di senso evangelico.
Tocca la nostra bocca con il carbone ardente che purifica, come fece il serafino con Isaia,
e allora diremo solo parole di vita ai nostri fratelli. Sostienici costantemente con la tua grazia,
come hai sostenuto Paolo in mezzo a tante difficoltà. Se lo fai, noi potremo essere sicuri
della nostra fedeltà e del nostro coraggio indomabile.
Amen*

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. Il passo del Vangelo di oggi, si conclude con una frase lapidaria: "... lasciarono tutto e lo seguirono"; e quei due verbi: 'lasciare' e 'seguire', descrivono, con una mirabile sintesi, le caratteristiche essenziali della vocazione; la risposta alla chiamata del Signore, esige, infatti, che, al primo posto, nella scala dei valori, degli affetti e degli interessi, sia posto Lui, e la missione che egli affida, quella stessa che dopo la

resurrezione, Cristo affidò agli Undici: " Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e si farà battezzare sarà salvo..." (Mc.16,15-16)

(S) Lasciar tutto, è l'esigenza fondamentale, della vocazione di chi si impegna nella proclamazione e testimonianza del Vangelo, ed è un'esigenza, che comporta uno stile di vita conforme ad un'autentica, profonda povertà, come fu povero il Figlio di Dio, che "spogliò se stesso..."

Non è un impegno facile, soprattutto nel nostro tempo, ma, sicuramente, non fu agevole neppure per quei pochi che furono chiamati, direttamente da Gesù, se, un giorno, ebbero a chiedergli: "Maestro, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che cosa, dunque, avremo?"; Gesù rispose: "In verità vi dico, voi che mi avete seguito...e chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figli, o campi per il mio nome, riceverà il centuplo, e, in eredità, avrà la vita eterna." (Mt. 19,28-29) Queste parole di Gesù, ancora oggi, accompagnano e confortano tutti coloro, uomini e donne, che, aprendo il cuore a Dio, hanno accolto la sua chiamata, ed hanno consacrato a Cristo, e all'annuncio del Vangelo, tutta la loro vita.

Tutti

Signore, tu hai aperto il mare e sei venuto fino a me; tu hai spezzato la notte e hai inaugurato per la mia vita un giorno nuovo! Tu mi hai rivolto la tua Parola e mi hai toccato il cuore; mi hai fatto salire con te sulla barca e mi hai portato al largo. Signore, Tu hai fatto cose grandi! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio, nella tua Parola, nel tuo Figlio Gesù e nello Spirito Santo. Portami sempre al largo, con te, dentro di te e tu in me, per gettare reti e reti di amore, di amicizia, di condivisione, di ricerca insieme del tuo volto e del tuo regno già su questa terra. Signore, sono peccatore, lo so!, ma anche per questo ti ringrazio, perché tu non sei venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori e io ascolto la tua voce e ti seguo.

Ecco, Signore, lascio tutto e vengo con te...

Canto